



Camera dei Deputati

XVIII Legislatura

**X Commissione Attività produttive,
Commercio e Turismo**

**OSSERVAZIONI DI CONFARTIGIANATO IMPRESE
AL DISEGNO DI LEGGE N.1698
“DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI TURISMO”
Presentato il 22 marzo 2019**

Roma, 16 maggio 2019

Confartigianato valuta positivamente i contenuti del Disegno di Legge in oggetto, recante la delega al Governo per la riforma complessiva del turismo.

Le intenzioni di rafforzare il sistema turistico nazionale attraverso la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 - che ha reso il turismo materia di competenza esclusiva delle regioni a statuto ordinario – ha, nei fatti, prodotto una negativa frammentazione delle politiche del turismo che ha frenato un’azione efficace di promozione turistica unitaria del nostro Paese sui mercati esteri ed ha visto, inoltre, il proliferare di normative differenti da regione a regione, che hanno causato, unitamente agli effetti della cosiddetta “rivoluzione digitale” che hanno in molti casi rivoluzionato la distribuzione dei prodotti e dei servizi di offerta turistica, una situazione caotica e polverizzata.

Per questa ragione riteniamo assolutamente necessario intervenire in materia ed in tal senso condividiamo l’intenzione di intervenire con un provvedimento di riordino complessivo della materia da parte del Governo attraverso l’esercizio della delega, che porterebbe sicuramente chiarezza e razionalizzazione, a beneficio delle imprese della filiera e degli stessi turisti.

In particolare Confartigianato ritiene particolarmente apprezzabili e di grande rilevanza, per le imprese che rappresenta, due punti in particolare della Delega al Governo in materia di turismo:

1. il riordino della normativa in materia di professioni turistiche, con particolare riferimento alla professione delle guide turistiche (articolo 1, comma 2, lettera g), n. 1);
2. la revisione delle classificazioni alberghiere ed extra-alberghiere con definizione degli ambiti di attività e tassonomia delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (articolo 1, comma 2, lettera g), n. 2);

Per quanto attiene, invece, ai contenuti di revisione auspicati mediante l’esercizio della delega, Confartigianato individua alcuni punti che riguardano i seguenti aspetti da noi ritenuti prioritari:

- 1) riguardo alle strutture dedicate all’ospitalità dei turisti, auspichiamo che venga presto individuato un **criterio univoco di classificazione alberghiera**, poiché la mancanza di omogeneità di classificazione ha generato, sinora, gravi problematiche nella promozione e nella gestione tra strutture ed i *tour operators* in generale.
- 2) Ulteriore elemento critico da considerare riguarda il controllo e la regolamentazione del fenomeno diffuso della proliferazione degli affitti brevi negli appartamenti privati, complice lo sviluppo di piattaforme web dedicate, che ha creato una vera e propria emergenza sotto vari punti di vista:
 - ha penalizzato gli hotel e gli affittacamere regolari che, pur avendo costi di gestione più alti, garantiscono comunque al turista competenza e professionalità;

- ha causato lo spopolamento dei centri storici delle città turistiche, abbandonati dai cittadini residenti che preferiscono mettere a rendita le proprietà, con effetti devastanti sulle caratteristiche e sulle modalità di relazione delle comunità locali che hanno prodotto effetti di vero e proprio snaturamento dei luoghi.

Sappiamo infatti che il turismo porta con sé un paradosso: tutti cercano luoghi autentici e affollano questi luoghi, ma i luoghi troppo turisticizzati perdono presto di autenticità. Le botteghe artigiane lasciano il posto a negozi di souvenir stereotipati, le abitazioni lasciano il posto ad affitti brevi ed anche i ristoranti abbandonano la cucina locale per offrire menù standardizzati. In tal senso, le prime imprese a scomparire nei centri storici o che perdono la propria identità, sono proprio le imprese artigiane. Sotto questo profilo, pertanto, auspichiamo una regolamentazione del settore che parta da una riduzione dei giorni all'anno in cui è possibile, per i privati, affittare e possibilmente introduca alcuni vincoli alle zone dei centri storici, affinché non sia possibile introdurre nuovi affitti brevi negli appartamenti.

3. Per quanto concerne la professione di **guida turistica**, riteniamo che le Guide non debbano rientrare nell'ambito della disciplina di cui alla Direttiva Servizi 2006/123/CE (cosiddetta *Bolkenstein*), bensì nell'ambito di applicazione della direttiva 2005/36/CE, che tratta le professioni, come specificato anche da una recente Risoluzione del Parlamento Europeo del 18 gennaio 2018, relativa all'attuazione della direttiva 36/2005/CE stessa.

Inoltre, si ritiene che le Guide Turistiche debbano essere formate mediante appositi percorsi universitari (o attraverso corsi regionali individuati ad hoc, ma accessibili solo a laureati) al termine dei quali sia previsto un esame di abilitazione alla professione, che contempra anche lo svolgimento di una prova pratica.

Gli ambiti di esercizio della professione, inoltre, devono essere sufficientemente contenuti da permettere una verifica puntuale delle conoscenze, cosa impossibile nel caso di esame di guida nazionale.

L'ambito di qualificazione, quindi, dovrebbe essere circoscritto, al massimo, al territorio di una grande regione. Riteniamo da ultimo, fondamentale, anche per motivi di sicurezza, che l'esame di abilitazione verifichi le competenze direttamente rispetto al territorio di esercizio. Le stesse norme dovrebbero comprendere anche le guide ambientali, distinguendo nettamente le competenze qualificate relative alle guide turistiche rispetto a quelle degli accompagnatori di gruppi turistici, nel rispetto della professionalità di entrambi i profili.

In conclusione, Confartigianato, nel ribadire la propria approvazione per i contenuti del provvedimento in parola, si augura che la tematica possa essere affrontata con rapidità ed efficacia, proprio nei termini affrontati in tutti i principi di delega, poiché il turismo, nella sua visione complessiva e di filiera, anche in relazione alla valorizzazione dei sistemi economici locali, rappresenta una opportunità che non possiamo permetterci assolutamente di lasciare ad altri Paesi, ma che dobbiamo invece considerare quale *asset* strategico per il recupero competitivo e lo sviluppo,

soprattutto di quelle aree che hanno molto da vantare in termini di risorse attrattive e patrimonio naturale e culturale, ma che finora sono rimaste penalizzate da un sistema, purtroppo, poco efficiente e mancante di una visione omogenea ed unitaria.